

Tra sfollati e malumori

Prima e dopo nel Novese...



Frazione Sorli di Borghetto Borbera ripulita dal fango



Come si presenta il rio Predazzo a Cassano



Il sottopasso di via Verdi a Novi Ligure



Gavi, uno dei luoghi più colpiti

Un anno dopo, se piove troppo costretti ad abbandonare casa

Gli abitanti di frazione Monserito: noi ancora in pericolo

Gavi è stato uno dei paesi più colpiti in provincia dall'alluvione di un anno fa e porta ancora i segni di quei giorni. Il più evidente è nel rione di Monserito, il più vicino alla collina del Forte: le ordinanze di evacuazione di molte abitazioni, emanate a causa di una decina di frane, sono state revocate ma, in caso di allerta meteo 2, scatterà di nuovo lo sgombero.

Questo nonostante i lavori già eseguiti dal Comune, con la costruzione di due muri di contenimento. Il problema è l'assenza di canalizzazioni delle acque adeguate. Quelle costruite dopo la frana del 1977 sono saltate. «Siamo ancora in pericolo», dicono Massimo Gualco, Giuseppe Dameri, Gianluca Griffò e Massimo Bottazzi. «L'acqua del versante - dicono - va a finire quasi tutta in un fosso solo, mentre in precedenza era in parte deviata verso piazza Dante. A valle i tubi sono troppo piccoli. L'altra parte finisce invece nella mulattiera, quindi verso Monserito. In caso di piogge intense, le nostre case rischiano di essere allagate».

Fossi e tombini tappati

I residenti sottolineano inoltre che i fossi esistenti e i tombini sono tappati. «Se succederà qualcosa, di chi sarà la responsabilità?», si chiedono. Il Comune ha chiesto a Regione e governo di finanziare un progetto da 5,6 milioni di euro per sistemare del tutto il versante. «Innanzitutto - concludono i residenti - nessuno ha mai visto quel progetto e non si sa quando arriveranno eventualmente i soldi. Nel frattempo, che facciamo, incrociamo le dita?».

Il sindaco: spesi 2,2 milioni

Il sindaco Nicoletta Albano replica: «Il Comune ha già speso per la collina del Forte 500 mila euro per costruire i muri di con-



Esasperati
Gli sfollati di frazione Monserito a Gavi
A destra, il ponte sulla cosiddetta Lomellina ossia la strada fra Novi e Gavi e l'azienda Cuniatti di Capriata

tenimento. Solo alcune case potrebbero essere evacuate in caso di allerta 2 e che il provvedimento è un atto dovuto. Il progetto da 5,6 milioni, presentato a fine 2014 a Regione e ministero, purtroppo, non ha ancora avuto una risposta. In totale, per l'alluvione, il Comune ha speso come somma urgenza 1,7 milioni: dallo Stato è arrivata meno della metà».

In località Baracchino

Restano invece ancora sfollate le 3 famiglie di località Baracchino: il versante da cui si è staccata la frana caduta il 13 ottobre non è ancora stato sistemato. È in corso un contenzioso con la Provincia, titolare della strada 160 da cui si è staccata la frana, e il Comune. Ancora 14 le famiglie sfollate, invece, a Borghetto, residenti a San Martino di Sorli, Sabbione e Castel Ratti, tutti interessati dalle frane. «Entro fine mese - dice il sindaco Enrico Bussalino - partiranno i lavori in fase di appalto per 680 mila euro complessivi. Una volta sistemate le frane, le ordinanze di sgombero delle case saranno revocate». (G. C.)

La situazione negli altri paesi

Aprirà solo nel 2016 la strada panoramica sulle colline del Cortese

Aprirà nel 2016 la provinciale 158 della Lomellina. La strada che collega Gavi a Novi Ligure passando per le colline del Cortese è chiusa dal 13 ottobre 2014 a causa del crollo del ponte sul rio Cavalusso, al confine tra i due Comuni.

Ponte rotto

La strada era stata vietata al traffico subito dopo le alluvioni di ottobre e novembre dello scorso anno per una serie di frane, concentrate quasi tutte a monte di Gavi, poi sistemate dalla Provincia. La provinciale è aperta ma per raggiungere Novi è necessario passare per Tassarolo, allungando il percorso. Notevoli i disagi so-

prattutto per le aziende vitivinicole, da tempo sul piede di guerra. A Gavi era stata organizzata anche una petizione. La progettazione del nuovo ponte e delle difese spondali è già stata assegnata da alcuni mesi: 300 mila euro l'importo. La Provincia assicura che l'appalto dovrebbe essere assegnato a fine anno, in primavera i lavori.

A Cassano Spinola il rio Predazzo, insieme al rio Garigliano causa degli allagamenti delle vie Gavazzana e Fraccia, è stato in parte ripulito dal Comune, anche nel tratto sotto il ponte della strada provinciale, da parte della Provincia. A breve partiranno i lavori per l'adeguamento delle difese spondali lun-

Novi Ligure e Tortona, cosa c'è ancora da fare

Niente risarcimenti per i privati Muliere: si può almeno sperare?

A un anno esatto dall'alluvione, non un euro per i privati a Novi. «Mi rivolgo quindi al Governo e alla Regione, dice il sindaco Rocchino Muliere - intanto per chiedere se si possa perlomeno ancora sperare. Senza contare che aspettiamo ancora molte risorse per il territorio. Ma per adesso, abbiamo solo avuto un taglio dei finanziamenti pari a un milione e mezzo di euro».

Danni per 10 milioni

Tutto questo nonostante i danni siano stati quantificati nei dettagli e risultano assai ingenti. In totale, tra pubblico e privato, ammontano a quasi 10 mi-

lioni di euro. Finora per le strutture pubbliche sono stati erogati 369 mila euro come prima tranche per le opere più urgenti. Successivamente la città ha potuto beneficiare di 300 mila euro per ripristinare alcune strade collinari, corso Piave e per la pulizia dei fossi. Infine altri 150 mila, a luglio, per interventi sullo scolmatore del rio Gazzo e ora la Provincia, grazie a un avanzo di amministrazione, ha destinato a Novi altri 28 mila euro che saranno impiegati entro fine anno per eseguire interventi «tamponi», ancora nel basso Pieve. Cifre comunque molto lontane dalle reali

necessità della città. Soltanto i danni riportati dai privati, tra abitazioni, cantine e garage allagati, automobili rese inservibili dal fango, sono stati quantificati per 7 milioni e 277 mila euro.

Opportunità Terzo valico

«Abbiamo chiesto a Rfi e a Coviv - prosegue Muliere - di rivedere il vecchio piano di opere compensative e di inserire la messa in sicurezza del Basso Pieve, potenziando l'attuale scolmatore del rio Gazzo»

Il Comune aveva anche chiesto al Cociv di collocare gli operai dei cantieri in alcuni tra i

tanti appartamenti sfitti in città. «Ciò avrebbe consentito un notevole risparmio a Cociv - prosegue Muliere - rispetto a dover costruire ex novo. Soldi che si poteva destinare alla messa in sicurezza del territorio. Richiesta respinta in quanto "i dipendenti opereranno 24 ore su 24 e quindi la loro presenza nei cantieri dovrà essere permanente"».

Un contributo di 50 mila euro per il ripristino della sezione di deflusso dell'Ossona, tra il ponte di corso don Orione e la confluenza nello Scrivia in località Principa. Il Comune di Tortona ha approvato il progetto esecutivo dei lavori volti a rimuovere le ostruzioni in corrispondenza dei ponti e pulire gli arbusti su entrambe le sponde. Dice l'assessore Davide Fara: «Siamo fiduciosi nel tavolo tecnico avviato con Regione e altri Comuni rivieraschi del Grue per lo studio e la progettazione preliminare degli interventi lungo il torrente». (G. FO. - M. T. M.)